



ASSOLOMBARDA

07 maggio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

Confindustria Lombardia

Ripresa, faccia a faccia tra Regione e industriali

Milano

Il presidente e il consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia hanno incontrato, nella sede degli industriali lombardi a Milano, la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia Letizia Moratti e l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi. L'incontro è stato l'occasione per un confronto sulle strategie comuni rivolte ad una ripartenza della Lombardia. Il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, ha sottolineato che «con gli assessori Moratti e Guidesi abbiamo condiviso la voglia di ripartenza delle imprese lombarde pronte per tornare a competere a livello nazionale e internazionale. Dopo aver dato un impulso alle vaccinazioni di massa, e in attesa di poter avviare le vaccinazioni in azienda ai propri dipendenti, per Confindustria Lombardia sarà importante la collaborazione tra pubblico e privato per un Progetto di rilancio della Lombardia, che resta il motore economico del Paese.



**Negli ospedali in provincia ancora 45 in Rianimazione.
S. Matteo sotto i 100 pazienti (come a febbraio)**

Covid, i reparti a Pavia si svuotano In un mese ricoveri in calo del 50%

PAVIA

Pazienti Covid dimezzati nell'arco di un mese. L'effetto delle restrizioni delle scorse settimane si vede anche in corsia: risultati tangibili si stanno registrando in tutti gli ospedali della provincia di Pavia. Da inizio aprile ad oggi i ricoverati sono scesi da 435 a 214, e pure il numero dei più gravi si è ridimensionato, passando da 59 a 45. Una discesa, sotto i 100 pazienti complessivi ricoverati per Coronavirus, che il San Matteo di Pavia non vedeva da due mesi e mezzo: dal 26 febbraio scorso, quando il numero dei contagiati in corsia si era ridotto a 97.

La mappa dei ricoveri

Il cambio di rotta, dunque, si vede a cominciare proprio dal San Matteo, che ora conta in tutto 99 pazienti Covid (il 3 aprile scorso erano 172), dei quali 71 in degenza ordinaria (prima 124), 2 in Terapia sub intensiva e 26 in Rianimazione (12 in meno). Nelle ultime 24 ore il policlinico di Pavia ha registrato 6 nuovi ricoveri e 9 dimessi. Anche la situazione delle strutture sotto la competenza di Asst Pavia ha subito sensibili cambiamenti. Ad inizio aprile i malati in cura per Coronavirus erano in tutto 172, ora sono 101. L'organigramma dei ricoveri in Asst dunque è questo: l'ospedale di Vigevano ha 52 positivi, quello di Voghera 33, mentre la struttura ospedaliera di Casorate, che si occupa dei pazienti Covid nella fase finale del ricovero, dunque di lieve entità, ha 16 letti occupati. Intanto, proprio l'ospedale di Vigevano, dal 5 maggio scorso ha dismesso 2 posti letto nel reparto Covid 1, che ora rimangono 22, e ne ha disattivati altri 4 nel settore Covid 2 di Medicina interna a indirizzo oncologico, che di conseguenza adesso sono 44 (di cui 16 nel settore A e 28 nel B). Il reparto Covid all'ospedale di Stradella, invece, è stato chiuso perchè il numero di pazienti si è andato esaurendo. Le Rianimazioni di Vigevano e Voghera, pure, risentono del miglioramento, passando da 17 a 15: nel primo caso i pazienti gravi sono 10, nel secondo 5.

Le cliniche

Poi ci sono le cliniche. A dire il vero solamente una delle due che fanno riferimento al gruppo San Donato, perchè Maugeri ha riconvertito il proprio reparto Covid per mancanza di pazienti. Ma pure la divisione Coronavirus della clinica Città di Pavia è stata dismessa, mentre quella all'ospedale Beato Matteo di Vigevano, rimane aperta ai malati positivi, anche se ha ridimensionato i posti letto a loro riservati: è scesa da 22 a 14, con l'aggiunta di 4 malati in Rianimazione. E sono proprio le Terapie intensive a progredire nel miglioramento, come anche altri reparti, ad esempio Pneumologia del San Matteo, che già verso l'ultima decade di aprile aveva iniziato a vedere un orizzonte più sereno, cosa che aveva fatto commentare al primario, Angelo Corsico: «Andiamo verso la normalità». --



ASSOLOMBARDA

cosa cambia

Maugeri, Stradella e Città di Pavia tornano virus-free

Reparti Covid che si ridimensionano e altri che chiudono. In provincia sono tre le strutture ospedaliere che in questi giorni i vertici di aziende sanitarie o cliniche hanno deciso di riconvertire. A cominciare da Maugeri, che già il 17 febbraio scorso aveva chiuso il reparto Covid, poi riaperto l'8 marzo fino ad occupare 55 posti letto e ora l'ha di nuovo dismesso. «I malati di Coronavirus sono andati calando - spiegano i vertici - e di conseguenza il personale è stato ricondotto alle unità operative di appartenenza». La stessa cosa accade per la Clinica Città di Pavia (Gruppo San Donato) che aveva 17 pazienti ricoverati, poi diminuiti sino a zero, e all'ospedale Asst di Stradella, nel quale il settore Covid garantiva nelle ultime settimane una 20ina di posti disponibili. --

Mortara

Posto di lavoro in Emilia per 38 operai Microcast il caso finisce al Pirellone

Mortara

Il caso del trasferimento di 38 operai e operaie della Microcast di Mortara nello stabilimento di Sasso Marconi (Bologna) finirà anche in Regione. Dopo le lettere ricevute lunedì sera da 38 dipendenti su 60, a cui è stato prospettato il mantenimento del posto di lavoro ma a 260 chilometri di Mortara, ieri c'è stata la prima assemblea. «Per ora niente scioperi, i dipendenti sono stremati da una situazione di alti e bassi che dura da tempo ed hanno bisogno di lavorare - spiega la sindacalista della Fiom-Cgil, Lorena Bini -. La proposta di spostarsi a Sasso Marconi non è stata presa in considerazione praticamente da nessuno. Significa un cambio di vita radicale e costi alti per lavoratori e lavoratrici che sono in cassa integrazione». L'azienda di strada Pavese a Mortara produce componenti industriali con la tecnica della fusione a cera persa. Lo stabilimento sull'Appennino bolognese è stato rilevato dalla proprietà (ovvero i discendenti del fondatore vigevanese Francesco Boffino) nel 2017. «Abbiamo già chiesto un incontro all'azienda, ma anche posto il caso nelle sedi opportune: tra queste la commissione regionale che si occupa di vicende del genere - aggiunge la sindacalista Bini -. Il caso è stato comunicato ufficialmente dal sindacato anche al Comune di Mortara e alla prefettura di Pavia. Ci stiamo mobilitando a difesa dei diritti dei lavoratori». L'azienda di Mortara si trova infatti in una procedura di concordato preventivo, quindi un iter per evitare il fallimento. L'immobile aziendale di Mortara è sotto sequestro e i titolari parlano di un possibile trasferimento dell'attività che resterà in Lomellina in un capannone a Vigevano. Dove resterebbero quindi in forza anche 22 dipendenti. La proprietà inoltre ha assicurato «incontri con ciascun dipendente coinvolto per cercare soluzioni qualora non voglia accettare il trasferimento a Sasso Marconi». Il caso infiamma anche il dibattito pubblico di Mortara con l'ex sindaco Giuseppe Abbà (Rifondazione Comunista) che ha chiesto alla giunta di leghista di interessarsi alla vicenda. Sicuramente Abbà punta a discutere il caso Microcast in consiglio comunale. L'ex sindaco vorrebbe farlo con un consiglio comunale aperto. Che però secondo le attuali norme anti Covid è ancora vietato. --



**La multinazionale leader dei magazzini digitali acquisisce altri 2 terreni:
«Per noi zona strategica»**

Nuove aree per il colosso Supernap il mega data center raddoppierà

Siziano

Il colosso Supernap torna a investire in provincia di Pavia: la società americana ieri ha annunciato che aumenterà la propria presenza tramite l'acquisizione di due nuovi terreni strategici a Siziano, all'interno dello stesso parco industriale dove si trova il campus già esistente della società: il più grande data center del sud Europa, dove oltre 300mila aziende nazionali e internazionali hanno deciso di custodire buona parte dei loro contenuti digitali. E dove attualmente sono impiegate 50 persone. Un numero destinato a crescere, sempre

Poma: «Una realtà tecnologica che porterà a Pavia le più grandi aziende mondiali»

secondo la società americana, in modo significativo, anche se al momento Supernap preferisce non fornire dati precisi sulle future assunzioni. D'altronde i due nuovi datacenter (magazzini virtuali dove si immagazzinano mail ma anche video e musica) saranno operativi nel terzo trimestre del 2022. Supernap Italia fornisce una gamma completa di servizi datacenter per aiutare le principali società a soddisfare le loro esigenze di infrastrutture digitali. Il suo campus, a Siziano, è in continua espansione ed è strategicamente posizionato per trarre

vantaggio dalle infrastrutture di telecomunicazioni ed energia che caratterizzano la zona; è considerato uno dei più avanzati campus di data center in Europa.

I NUOVI TERRENI

I due nuovi terreni sono di 170mila metri quadrati (17 ettari) complessivamente e possono ospitare tre data center per un totale di 35 MW di capacità incrementale. L'espansione di Supernap sfiora il raddoppio della capacità totale dell'azienda nel Pavese a 270mila metri quadrati e 75 MW. Questi terreni sono pronti per lo sviluppo di nuovi data center che potranno essere operativi già dal terzo trimestre 2022. Con le nuove strutture, Supernap continuerà a fornire i suoi servizi alle principali società e aziende globali, per soddisfare le loro esigenze di infrastrutture digitali. Una parte dei terreni, in convenzione con il Comune, verrà dedicata a uso pubblico e alla realizzazione di opere di urbanizzazione. «La strategia di crescita di Supernap è guidata dalla forte domanda di clienti nuovi ed esistenti - spiega Sherif Rizkalla, amministratore delegato di Supernap Italia - . La nostra espansione in quest'area strategica è un esempio del nostro impegno a stabilire forti legami, creando spazio per la crescita nei mercati più importanti dei nostri clienti e per sfruttare l'economia di scala che offre il campus più grande. Siamo entusiasti della nostra prossima fase di crescita e della possibilità di fornire nuova capacità in modo sempre più sostenibile». Prosegue l'ad di Supernap Italia: «Siamo inoltre fieri di continuare la nostra collaborazione con il Comune di Siziano, avviata con il potenziamento di connettività dedicata in fibra ottica e banda larga per supportare la sua trasformazione digitale, oltre a ospitare la sua infrastruttura informatica».



ASSOLOMBARDA

PERCHE' SIZIANO

Supernap ha scelto Sizzano nel 2015 per lo sviluppo del suo primo data center campus italiano per i vantaggi particolari della zona. Tra questi l'accesso veloce alle principali autostrade e ferrovie, il basso rischio sismico, la capacità di disporre di un'infrastruttura di connettività e di sviluppare una sottostazione di energia elettrica dedicata. Sizzano si trova vicino a una importante sottostazione di Terna (gestore della rete di trasmissione italiana in alta tensione) e a pochi chilometri dal campus di Milano Caldera, sede del Milano Internet Exchange (MIX) e altri datacenter, a cui Supernap è collegata tramite oltre 200 coppie di fibra ottica proprie su percorsi diversificati. «Avere una realtà tecnologica così avanzata nella provincia di Pavia ci rende molto orgogliosi - dice il presidente dell'ente di piazza Italia Vittorio Poma -. Supernap Italia sta facendo grandi passi per portare le più importanti aziende mondiali proprio qui. Il loro contributo all'economia italiana apre la strada a un futuro digitale e connesso per tutto il paese». --



L'ingresso del mega data center di Supernap nel parco industriale di Sizzano

**Trattativa con la Prologis, sul piatto anche posti di lavoro per i residenti in zona
Si punta ad avere 2,8 milioni per nuova scuola, ciclabile, parco e palestra**

Logistica, il Comune chiede contributi e 200 assunzioni

TRIVOLZIO.

Opere di compensazione per circa 2,8 milioni. È quanto il Comune di Trivolzio cercherà di ottenere nella trattativa definitiva con Prologis, la società che intende realizzare la maxi logistica su un'area di 262mila metri quadrati. «Si tratta di una stima e non della cifra definitiva - precisa il sindaco Paolo Bremi -. Ma se l'insediamento verrà autorizzato, il Comune, in vista della firma della convenzione, lavorerà per assicurare la realizzazione di opere importanti per il territorio».

I PROGETTI

Già pronto un primo elenco in cui, al primo posto, si trova una nuova scuola elementare in via Ada Negri. «La scuola, negli anni scorsi, era stata ampliata per ospitare tutti gli iscritti, il cui numero era in continua crescita - spiega Bremi -. Ora le iscrizioni si sono stabilizzate, ma vogliamo essere pronti in caso di necessità. La pandemia ha infatti mostrato le carenze degli istituti scolastici che, per la maggior parte, erano privi di spazi adeguati». Nel piano delle opere compensative sono inseriti anche una pista ciclabile, lunga circa 1,5 chilometri, per collegare Trivolzio a Bereguardo, la riqualificazione del parco nel centro del paese, una palestra attrezzata all'aperto, la sistemazione dell'area vicina al Chiesuolo, borse di studio per studenti meritevoli.

POSTI DI LAVORO

La giunta Bremi intende anche chiedere l'assunzione a tempo indeterminato di almeno 200 persone residenti in paese. Perché, stando a Prologis, i posti di lavoro saranno tra i 350 e i mille. «Questi, sulla base della nostra esperienza, sono i numeri previsti a seconda del tipo di azienda che si insedierà. Se qualcuno non vuole offrire al territorio questa opportunità lo dica chiaramente e se ne assuma la responsabilità dinnanzi ai cittadini - sottolinea Sandro Innocenti, senior vice president e country manager di Prologis Italia -. Siamo aperti al dialogo e al confronto costruttivo nel rispetto di posizioni che possono anche essere diverse, ma non possiamo tollerare

insinuazioni che mirano a screditare le pratiche adottate dai nostri clienti nell'ambito delle politiche di tutela dei lavoratori. Invito Coldiretti, che ha posto dubbi sulle condizioni dei dipendenti, a visitare uno degli edifici recentemente realizzati in modo da comprendere meglio cosa sia la logistica avanzata e quali siano le opportunità di lavoro offerte da queste piattaforme altamente automatizzate. Prologis è una società che investe per il lungo termine e desiderosa di creare con le comunità un dialogo costruttivo».



Una ricostruzione della logistica che dovrebbe sorgere a Trivolzio



**Nel mirino della magistratura in particolare i legami tra l'azienda vinicola
Cà di Frara e la Cantina sociale di Broni**

Cantine "perquisite", ora c'è anche un indagato

BRONI

Nell'inchiesta su Terre d'Oltrepo c'è un altro indagato. Un avviso di garanzia è stato infatti notificato a Luca Bellani, amministratore della Ca' di Frara con sede a Mornico Losana, nel corso della perquisizione della polizia giudiziaria eseguita mercoledì. I carabinieri forestali hanno prelevato documenti ma anche campioni di vino, che ora dovranno essere analizzati. Da quanto risulta gli inquirenti vogliono approfondire i legami commerciali tra la società Terre d'Oltrepo e questa azienda (perquisizioni erano state compiute anche all'azienda Marco Colombi di Castana e Torre Maggi di Bosnasco), che avrebbe lavorato vino della cantina di Broni. In particolare la polizia giudiziaria vuole verificare quanto dichiarato dagli avvocati difensori di Terre d'Oltrepo, che avevano tirato in ballo la Ca' di Frara come il luogo in cui sarebbe avvenuta la contaminazione delle bottiglie di spumante Metodo Classico Docg, in cui era stata ritrovata diglicerina ciclica, una sostanza vietata dalla legge.

tesi da verificare

La contaminazione sarebbe avvenuta durante la procedura della "sboccatura" delle bottiglie, che avviene con l'aggiunta della "liqueur d'expedition", un composto che completa la preparazione dello spumante. In sostanza le bottiglie del lotto incriminato di Terre d'Oltrepo sarebbero state contaminate da un macchinario non pulito adeguatamente. L'avviso di garanzia, quindi, è un atto dovuto, per completare gli accertamenti e trovare una spiegazione alla presenza dell'additivo vietato. L'accusa formulata dal sostituto procuratore Paolo Mazza è di avere messo in commercio vino non genuino. Nell'inchiesta sono indagate altre sei persone, tra cui il presidente della società Terre d'Oltrepo Andrea Giorgi, il suo vice Marco Forlino e gli enologi.



Circolab, palazzo Riberia e "Fateci spazio", ma anche un diverso utilizzo del Negrone nello studio presentato dal Comune

Il progetto milionario bocciato puntava al recupero degli edifici abbandonati

VIGEVANO

A dispetto dei sospetti e delle prese di posizioni, le 44 pagine del progetto comunale respinto dalla Regione contengono la fotografia della Vigevano che potrebbe essere. Le relazioni sulla situazione cittadina e sugli indici demografici ed economici spiegano cosa possa servire alla città per uno sviluppo urbano sostenibile, a partire dal recupero di edifici pubblici abbandonati. La zona di Nord Est, delimitata dal naviglio Sforzesco e dalla via Gambolina e inglobante anche parte del centro, si caratterizza per il degrado edilizio e la fragilità abitativa. Non va meglio per le altre periferie. Il centro storico è caratterizzato da fragilità abitative, come dimostrano le molte case in pessime condizioni, e problemi socioeconomici.

Gli spazi da riutilizzare

Il progetto presentato alla Regione punta al riutilizzo di "Fateci Spazio" e Circolab, che secondo la relazione «hanno incontrato difficoltà e limiti che hanno portato alla chiusura e oggi si presentano come vuoti da ripensare», e che verranno rivisti in chiave sociale. Nel piano vengono elencati il castello come sede di servizi, come il sistema bibliotecario, i musei e lo Show style lab in Mascalcia, il palazzo Riberia, che dovrebbe diventare una cittadella del sociale, l'istituto Negrone, con i suoi spazi in parte occupati da scuole, attività sociali e sportive. Incrociando i dati municipali con quelli delle associazioni e con gli studi della Fondazione Romagnosi, che definisce Vigevano un «territorio in difficoltà», nascono gli altri punti di intervento, come l'idea di collocare il nuovo capolinea degli autobus extraurbani nell'area dell'attuale e diroccato ex scalo Merci della stazione. Vigevano ha iniziato da tempo a ripensarsi come Smart City, che nella connessione veloce per aziende e strutture pubbliche mostra forse il lato più evidente. Nel progetto complessivo entrano anche "Shoes & tech valley", con le sue ambizioni di innovazione tecnologica nel settore calzaturiero; il cosiddetto "convitto planetario" della Caritas che nasce per sfruttare le abilità dei giovani in chiave formativa e inclusiva; il progetto "All over the road" che fa convergere le attenzioni dell'Asst, con i centri di formazione, la Caritas stessa e il centro di consulenza familiare; infine, "RicaricArti" al Negrone, con la prevenzione del disagio giovanile attraverso diversi ambiti per famiglie e giovani, laboratori creativi e spazi per lo svago e lo sport. Argomenti che attraversano in diagonale i programmi elettorali di tutti i partiti e vari settori dell'attività comunale. Per realizzarlo Vigevano ha chiesto all'Ue, per tramite della Regione, 14 milioni 900mila euro, mentre 760mila arriverebbero da finanziamenti privati. Il sindaco Ceffa sostiene che in fase di assegnazione dei fondi ci sarà spazio anche per il progetto vigevanese, attualmente il primo dei non finanziati.



ASSOLOMBARDA



L'istituto Negrone di corso Milano



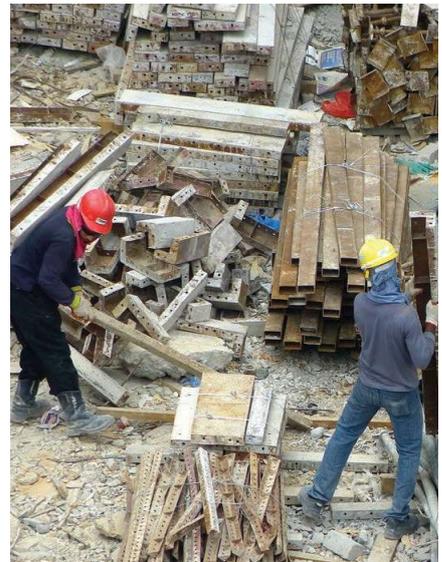
Il Circolab, lo spazio pubblico costruito al quartiere Pietrasana

Irregolare la mozione di sfiducia

Il sindaco non rischia ma la Lega deve ricucire con Forza Italia e Fdi

VIGEVANO

La vicenda del progetto per lo sviluppo urbano e dei 15 milioni di finanziamenti non incassati (almeno per ora) ha lasciato diverse scorie, sia in maggioranza sia in minoranza. Mercoledì il presidente del consiglio comunale Claudio Vese ha scritto per avere chiarimenti ai firmatari di una mozione in cui si chiedeva al sindaco Andrea Ceffa di dimettersi. Se assimilata a un atto di sfiducia, i soli consiglieri di minoranza non sarebbero infatti sufficienti: la legge prevede che debba essere firmata da almeno i due quinti del consiglio. Ovvero 10 eletti, ma la mozione ha solo 9 firme, e come tale va considerata «priva dei requisiti richiesti - sono parole di Vese - e pertanto non potrà essere iscritta all'ordine del giorno del prossimo consiglio». Resta la possibilità di portarla come mozione semplice, ma l'esito è scontato: non passerà mai. Una situazione che mercoledì Ceffa ha definito «una figuraccia». Ma se Sparta piange, Atene ha poco da ridere. Alla conferenza stampa erano presenti solo esponenti della Lega, più la consigliere della civica "Vigevano Riparte", Roberta Giacometti. Non occorre essere esperti politologi per intuire come Forza Italia e Fratelli d'Italia abbiano deciso di non correre in aiuto di Ceffa nella difesa di un provvedimento, evidentemente, poco o per nulla condiviso. Buona parte del progetto, per altro, risulta ascrivibile ai settori di cui hanno delega i due assessori forzisti Marzia Segù e Antonello Galiani. Un chiarimento in maggioranza potrebbe diventare necessario. Ieri sera si è riunita la sezione cittadina della Lega, altri sviluppi sono possibili.



Dal Rapporto della Camera di Commercio emergono dati preoccupanti anche per il 2021. Le richieste delle imprese alla politica

Economia, un 2020 ancor più nero in provincia di Pavia: in calo occupazione, export...e fiducia

SERVIZIO DI
MATTEO RANZINI

2020, un anno nero, sotto tutti i punti di vista. La presentazione del Rapporto sull'Economia Provinciale realizzato dalla Camera di Commercio di Pavia ha scattato una fotografia sociale-economico-occupazionale impietosa.

Il documento è stato presentato giovedì 29 aprile in un webinar al quale sono intervenuti Giovanni Merlino (Commissario Straordinario della Camera di Commercio di Pavia), Gian Domenico Auricchio (Presidente di Unioncamere Lombardia), Gaetano Esposito (Direttore Generale del Centro Studi Guglielmo

Tagliacarne), Carlo Alberto Carnevale Maffè (Docente alla Bocconi) e l'on. Gian Marco Centinaio (Sottosegretario di Stato al Ministero delle Politiche Agricole). È toccato a Giacomo Giusti (Centro Studi Tagliacarne) illustrare nel dettaglio il report di 80 pagine sull'andamento dell'economia pavese nel 2020. Il conte-

sto generale nell'anno della pandemia è stato terribile con un calo del Pil in Lombardia del 9,7% ma i dati pavesi risultano peggiori rispetto alla media regionale e preoccupano anche in chiave futura: c'è, infatti, ancora tanta emergenza 'sommersa' oltre ai casi di crisi conclamati. L'Ente Camerale pavese ha sostenuto le im-

prese con uno stanziamento di 700mila euro e numerosi nuovi bandi in uscita. Ma le imprese chiedono, soprattutto alla politica, non solo ristori ma anche opportunità di lavoro e di 'fare impresa'. "È necessario rimettersi in marcia e avviare una ripresa che riporti in prima linea i settori su cui dobbiamo puntare come

traino dell'economia locale, a cominciare da innovazione e non solo: agricoltura, turismo e anche il manifatturiero che ha mostrato una certa vitalità, ad esempio, in settori peculiari del nostro territorio come quello sanitario" ha sottolineato Giovanni Merlino. Vediamo, quindi, i numeri del 2020 e le prospettive per il 2021.

Pavia, un territorio segnato dalla pandemia

La congiuntura economica del 2020 non può prescindere dalla collocazione logistica del territorio pavese e dalla relazione con la pandemia. Pavia è risultata molto vicina al primo focolaio pandemico di Covid-19 scoppiato a Codogno. Ne sono risultati numeri drammatici in termini di contagio. La provincia di Pavia è stata la 9ª in Italia per contagi nella prima ondata (febbraio-maggio 2020) e la 32ª in Italia nella seconda ondata (estate 2020-febbraio 2021). La mortalità nel 2020 ha fatto registrare un +32% rispetto agli stessi periodi nelle annate precedenti (2015-2019). Il comune che ha pagato, in percentuale, il maggior tributo in termini di decessi è stato Miradolo, seguito da Dorno e Belgioioso.

La demografia delle imprese pavesi

A livello generale possiamo affermare che il Covid ha colpito maggiormente le microimprese (da 3 a 9 addetti) e in questo senso la media addetti delle imprese pavesi è di 3. Molti settori non avevano ancora 'archiviato' la crisi economica partita nel 2008 e si sono dovuti confrontare con la recessione dovuta alla pandemia. In provincia nel 2020 sono state

chiuso 450 imprese in più rispetto al 2019 (quasi tutte individuali), una perdita stimabile in un -15,7%. Ma nel periodo gennaio-marzo 2021 si sono registrate 967 chiusure, 169 in meno rispetto allo stesso periodo del 2020. Rispetto alla media nazionale non sono dati eclatanti, le chiusure potrebbero essere state scongiurate dai primi 'ristori' garantiti dal governo o, in maniera più pessimistica, potrebbero essere 'differite' nei prossimi mesi. Le iscrizioni di nuove imprese sono state 480, -14,2% rispetto al 2019 e sono soprattutto ditte individuali.

Prudenza è il termine associabile sia alle chiusure che alle aperture in attesa di capire cosa succederà nei prossimi mesi anche riguardo alla cancellazione del divieto di licenziamento.

Scendendo nel dettaglio dei settori sono le attività sportive e di intrattenimento ad aver registrato più chiusure (+60%) seguite dalle aziende produttrici di software (+29,2%) e da quelle che fabbricano macchinari (+16,7%). A fronte di queste notizie negative c'è una parziale notizia positiva: il dato delle imprese in liquidazione o in procedura concorsuale. Si è passati infatti da 4,83 imprese ogni 100 del 2019 a 4,66 ogni 100 del 2020.

Rapporto giovani-impresa non decolla

In Lombardia si riduce l'interesse dei giovani (18-34 anni) a 'fare impresa', una tendenza che nel 2020 ha riguardato soprattutto Pavia che per la prima volta dal 2011 ha visto scendere sotto 4.000 le unità (3.907). Se in Oltrepò rimane stabile la propensione giovanile all'impresa (-9 imprese) così non succede in Lomellina (-76) e nel Pavese (-66).

Le ricadute della pandemia sull'occupazione

Il blocco dei licenziamenti e l'ampio utilizzo della cassintegrazione hanno in gran parte 'congelato' le forti ricadute negative sul mercato del lavoro ma secondo il rapporto è plausibile prevedere una forte contrazione degli occupati una volta esauriti i provvedimenti normativi. Pavia fa registrare nel rapporto 2019/2020 un calo totale degli occupati del 3,7% (seconda provincia in regione per perdita di occupati) di cui -4,6% nell'industria, -16,5% nel commercio, -2,1% nei servizi. Unico settore in grande controtendenza l'agricoltura con il 42% degli occupati in più. All'interno del 3,7% di occupati che ha perso il lavoro risulta un -4,7% di donne, un -19,1% di occu-

pati a tempo determinato e un -4,4% a tempo indeterminato. Preoccupante il dato sugli 'inattivi' in età lavorativa (15-64 anni) in provincia di Pavia che ha visto un aumento percentuale del 14% (il più marcato in tutta la regione), sono 107.000 persone in cerca di occupazione ma senza alcuna azione concreta per trovare un posto. Ovviamente risulta in straordinaria crescita il numero di ore di cassintegrazione: sono state 20milioni le ore autorizzate in provincia di Pavia, +1.500% rispetto all'anno precedente (ma ci sono province come Milano e Bergamo che superano il +2.000%). Ogni occupato ne ha usufruito per 111 ore, 1/3 in meno rispetto alla media nazionale. I settori che hanno richiesto maggiormente questo strumento sono alberghi, ristoranti, commercio all'ingrosso.

I numeri dell'Export

Nell'anno pre-pandemia la provincia di Pavia era tornata sopra i 4 miliardi di euro di esportazioni, un valore significativo tanto che anche nelle nostre analisi abbiamo più volte ribadito come l'export rappresentasse il 'salvagente' economico del nostro territorio. Il 2020 anche in questo settore è stato un 'annus horribilis' con una perdita

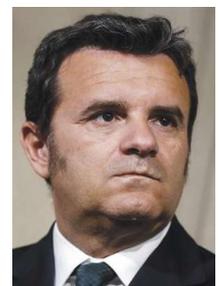
del -15,7%, la peggiore tra tutte le province lombarde (Milano ha perso il 12,5%, Cremona l'11,9%). Quali sono i Paesi che hanno maggiormente penalizzato l'export pavese? Sicuramente i Paesi europei (-330 milioni di euro di esportazioni) e in particolare i 'germanici' come Austria e Germania ma anche Paesi come Slovacchia (-50%) ed Estonia (-57,5%); i numeri non migliorano oltreoceano con il -11% degli Stati Uniti e nemmeno in Asia con il -51,5% del Vietnam e il -36,2% dell'Indonesia. In linea generale la Francia rimane il primo Paese in cui la provincia di Pavia esporta con 456 milioni di euro, seguita dalla Germania con 433 milioni e dalla Spagna con 258 milioni. Moda, tessile e calzature sono i settori che hanno risentito maggiormente della crisi con perdite intorno al 50%. L'unico sorriso riguarda il settore agroalimentare che ha fatto registrare una crescita dell'export del 12,3%.

Le prospettive per il 2021

Le imprese pavesi faticano a uscire dalla crisi innescata dalla pandemia. Più di quelle degli altri territori. Le perdite maggiori nel 2020 si sono concentrate nel manifatturiero, nel commercio e nei servizi turistici e purtroppo le



Giovanni Merlino



Gian Marco Centinaio

prospettive per il 2021 non sono rosee: le imprese pavesi prevedono una ulteriore contrazione della produzione del 17,1%. Il 6,6% delle imprese pensa che diminuirà lo stock dei suoi occupati. E per la maggioranza degli imprenditori (soprattutto le micro-piccole imprese) bisognerà attendere oltre il 2022 per cominciare la risalita.



Nuovo Ponte della Becca, assegnato allo S

L'ING. GIAN MICHELE CALVI: "IL PROGETTO SARÀ PRONTO ENTRO LA FINE DEL 2021. ABBIAMO PREVISTO UN PONTE LUNGO 2,3 KM, CHE IN

SERVIZIO DI
MATTEO RANZINI

Parla pavese il progetto di fattibilità tecnica ed economica del nuovo Ponte della Becca. Venerdì 30 aprile è stata una giornata importante per il futuro della nuova infrastruttura tanto agognata dal territorio provinciale: nella Sala Gonfalone della Provincia di Pavia si è infatti tenuto l'esame delle offerte economiche relative alla gara per l'appalto del progetto di fattibilità tecnico-economica. Dieci gli studi partecipanti: Bridge Engineering Srl (Roma), Technital Spa (Verona), Integra Ingegneria (Roma), Studio Calvi Srl (Pavia), Sws Engineering (Sede a Trento studi in tutto il mondo), Systra Engineering (Parigi), Ove Arup&Partners (Londra, sedi in tutto il mondo), Enser Srl (Faenza), Net Engineering (Monselice - Pado-



Gian Michele Calvi

va), E.Din Srl (Roma).

L'esame dei punteggi preliminari sommati alle percentuali di ribasso hanno visto l'aggiudicazione del progetto allo Studio Calvi di Pavia.

Dal punto di vista tecnico ci sono ora 35 giorni disponibili per la presentazione di eventuali ricorsi da parte degli studi partecipanti,

successivamente se non sussisteranno condizioni ostative si passerà alla firma del contratto di aggiudicazione e alla redazione del progetto.

"Entro la fine del 2021 il progetto di fattibilità sarà pronto", ci spiega l'ing. Gian Michele Calvi, titolare dello Studio di via Boezio a Pavia, "siamo orgogliosi per l'aggiudicazione considerando che la competizione ha visto partecipare ditte prestigiose non solo italiane ma di tutto il mondo. Il nostro team è particolarmente affiatato e completo: la parte di progettazione sarà realizzata da noi in compartecipazione con lo studio Fhecor di Madrid, la parte relativa alle fondazioni vedrà l'impegno di Geodata Engineering e un altro tassello importante della squadra è rappresentato da Crew Cremonesi Workshop di Brescia".

Uno dei dubbi relativi al progetto del nuovo ponte

riguarda la sua realizzazione a valle o a monte dell'esistente.

"Lo studio di fattibilità già esistente realizzato da Net Engineering ed avallato dalla Provincia di Pavia (finanziato da Regione Lombardia con 800.000 euro) prevede il nuovo ponte a valle, quindi non ci sono modifiche da questo punto di vista. Il nostro progetto ha una visione strategica che guarda al futuro: abbiamo previsto un ponte che, se necessario, in futuro possa passare da 2 a 4 corsie (la lunghezza è di 2,3 km). In fase di offerta abbiamo già presentato un progetto avanzato che rispondesse a questa logica di 'ampliamento'. Sarebbe miope non pensare a un ruolo ancora più importante di questa infrastruttura". Per il progetto dello Studio Calvi la spesa sarà di 1,5 milioni di euro, mentre i costi totali attesi per l'infrastruttura si aggirano intorno ai 120 milioni di euro. La soluzione "a valle" scelta dalla Provincia risponde a diversi requisiti necessari: un minore impatto sul centro abitato di San Leonardo, un miglior deflusso delle acque, migliori garanzie dal punto di vista ambientale.

La SS 617 "Bronese", strada interessata dal ponte, è passata dalla Provincia all'Anas proprio lo scorso lunedì 3 maggio; qualsiasi manutenzione o problematica riguardante il nuovo ponte riguarderà da vicino Anas. Ma Gian Michele Calvi crede alla concreta



Proposta di ponte con sezione mista a spessore variabile e luce c



Proposta di ponte estradossato con luci di 160 m e pilc



Un suggestivo rendering del possibile nuovo ponte visto dall'attuale Ponte della Becca

Studio Calvi di Pavia il progetto di fattibilità

FUTURO POTREBBE ANCHE PASSARE DA DUE A QUATTRO CORSIE". LA NUOVA INFRASTRUTTURA SARÀ REALIZZATA A VALLE DELL'ESISTENTE



di 100 m realizzato con varo a spinta incrementale (Studio Calvi)



oni al centro dell'impalcato a forma di A (Studio Calvi)

La soddisfazione del Comitato Ponte della Becca

"Siamo soddisfatti dell'assegnazione del progetto di fattibilità". È il commento di Fabrizio Cavaldonati, esponente del Comitato Ponte della Becca, associazione di cittadini che da anni si batte per la manutenzione del vecchio ponte e la realizzazione del nuovo. "Il presidente della Provincia Vittorio Poma", prosegue Cavaldonati, "ci ha elogiato per la nostra 'pressione' e l'attenzione sempre alta su questo progetto. Il nostro confronto con le istituzioni è sempre stato costruttivo e teso alle esigenze del territorio". Cavaldonati ricorda come proprio l'ing. Gian Michele Calvi sia stato ospite, nel 2017, di uno degli incontri pubblici organizzati dal comitato: "In quella occasione ci parlò dei lavori di manutenzione al vecchio manufatto e dei progetti possibili per il nuovo, analizzando con lucidità e competenza tutte le variabili, da quella economica a quelle

tecniche". Ma il ponte si farà? Quali sono le sensazioni di Cavaldonati e del Comitato? "Credo che la strada sia intrapresa, sarebbe assurdo tornare indietro. Tutti i Governi hanno ritenuto il nuovo ponte una priorità e i nuovi fondi per la ripartenza dopo il Covid potrebbero essere un'ulteriore spinta verso il completamento dell'opera. Serviranno ancora 4-5 milioni per la successiva fase di progettazione e poi i 100-110 per la realizzazione. Crediamo che nel prossimo quinquennio Anas possa partire con i lavori". Continuerete a vigilare e a coinvolgere i politici locali? "Certamente, i nostri referenti sono Elena Lucchini, Alessandro Cattaneo, Eleonora Barzotti. Uno degli obiettivi futuri che ci prefiggiamo è di insistere perché venga eletto un commissario straordinario per l'opera, sarebbe un'ulteriore garanzia sulla realizzazione". E a pro-



Fabrizio Cavaldonati

posito di incontri informativi e di confronto sabato 5 giugno il Comitato organizza sulla piattaforma zoom alle 21.15 un incontro di aggiornamento sulla situazione al quale parteciperà il presidente della Provincia Vittorio Poma e nel quale potranno intervenire anche personalità politiche e, chissà, forse anche l'ing. Gian Michele Calvi.

realizzazione di quest'opera tanto attesa? "Stiamo vivendo un periodo di grande crisi economica causata dalla pandemia, io sono fiducioso nel futuro perché una leva importante per la ripartenza e la crescita economica in periodi come questo è rappresentata dall'approvazione dagli stanziamenti di ingenti fondi per le opere pubbliche. Il nuovo Ponte sulla Becca è un'opera strategica da questo punto di vista e quindi sono ottimista sulla sua effettiva realizzazione". Lo Studio Calvi è nato nel 1952 con l'ing. Gianpaolo e attraverso sessant'anni di attività nei campi dell'architettura e dell'ingegneria si è affermato progressiva-

mente nel panorama nazionale ed internazionale, contando nel tempo sull'attività di oltre ottanta collaboratori. Dal 1985 l'ingresso di Gian Michele Calvi, professore ordinario di Tecnica delle Costruzioni presso lo IUS di Pavia, dà un nuovo impulso all'organizzazione e allo sviluppo della struttura, con particolare riferimento al settore delle strutture e della progettazione antisismica. Oggi conta tre direttori tecnici e più di 20 progettisti. Tra i progetti realizzati in tutto il mondo (riqualificazioni urbane, adeguamenti sismici, ospedali, zone residenziali) anche i ponti, l'ultimo in ordine di tempo quello tra Panama e la Costa Rica.

Il vecchio ponte sarà ciclopedonale?

L'attuale Ponte della Becca è stato costruito tra il 1910 e il 1912 sulla confluenza tra i fiumi Ticino e Po. Il progetto si deve all'ing. Jules Rothlisberger, la realizzazione alla società Nathan e Uboldi di Milano. All'inaugurazione intervenne Vittorio Emanuele di Savoia, Conte di Torino e cugino del Re. Parzialmente distrutto dai bombardamenti degli Alleati durante la seconda guerra mondiale nel 1944, la ricostruzione delle parti distrutte o danneggiate fu completata nel 1950 ad opera della Società Nazionale Officine di Savigliano. Con il nuovo Ponte che sorgerà tra 5-6 anni si sta pensando alla destinazione della storica infrastruttura. Potrebbe diventare un 'monumento storico' ed essere chiuso al traffico destinandolo ad uso ciclopedonale. Uno studio realizzato proprio dallo Studio Calvi circa 10 anni fa dimostra che la demolizione del vecchio ponte avrebbe costi altissimi. Meglio mantenerlo e destinarlo ad un 'traffico' leggero, inserendolo in percorsi turistici ciclopedonali collegati all'Oltrepò. Negli ultimi anni si sono succeduti numerosi interventi di manutenzione e il manufatto non può più reggere un traffico che si aggira intorno ai 15mila veicoli giornalieri.

Intervista al sindaco di Stradella Alessandro Cantù, alla vigilia della tappa del Giro d'Italia che coinvolgerà tutto l'Oltrepò Pavese

“Per ottenere grandi risultati i comuni dell'Oltrepò Pavese devono agire in completa sinergia tra loro”

Alessandro Cantù, classe 1970, sposato, 2 figlie di 17 e 14 anni, è una persona molto determinata, trasparente dal suo sguardo fermo e deciso. Eletto nel 2019 sindaco di Stradella con una lista appoggiata dal centro-destra, dopo decenni di governo del centrosinistra, è orgoglioso dell'intenso lavoro che ha portato la sua città ad essere tappa del Giro d'Italia il prossimo 27 maggio, dopo un percorso che toccherà, tra gli altri, i comuni di Zenevredo, Montù Beccaria, Montescano, Cigognola, Castana, Broni e Canneto Pavese.

“Con gli altri sindaci del territorio voglio lavorare affinché l'Oltrepò Pavese sia valorizzato. Per ottenere risultati vanno abbandonate logiche passate di divisione e occorre muoversi tutti in maniera sinergica”. Laureato in Economia e Commercio all'Università di Pavia, Alessandro Cantù si è sempre occupato di aziende agricole, partendo da quella di famiglia. Parallelamente ha svolto una formazione nel mondo finanziario ed oggi collabora con un importante istituto di credito come “private banker” nel settore investimenti.

“Dal 2019 però dedico la maggior parte del mio tempo a Stradella – ci dice Cantù – dove, affascinato dalla politica ho iniziato un percorso mosso dalla voglia di aiutare il mio comune a crescere e migliorare. E' un mondo difficile quello della politica. Il primo grande ostacolo che ho trovato è la burocrazia”.

Sindaco, ci indichi 3 obiettivi, a breve, medio e lungo termine per Stradella.

“Mi piacerebbe partire da quello a lungo termine, che vorrei fosse a medio termine, ovvero quello della tangenziale di Stradella, che servirebbe a decongestionare parecchio la città che sulla via Emilia non è attrezzata per sopportare il traffico pesante. Abbiamo un progetto fermo da anni, quello della “gronda”, che vorrei accelerare e far decollare prima della scadenza del mio mandato. Un altro progetto è la valorizzazione del territorio. Ritengo che l'Oltrepò Pavese e il suo comparto agricolo non abbiano la giusta visibilità e la giusta valorizzazione. Oggi molte aziende agrico-

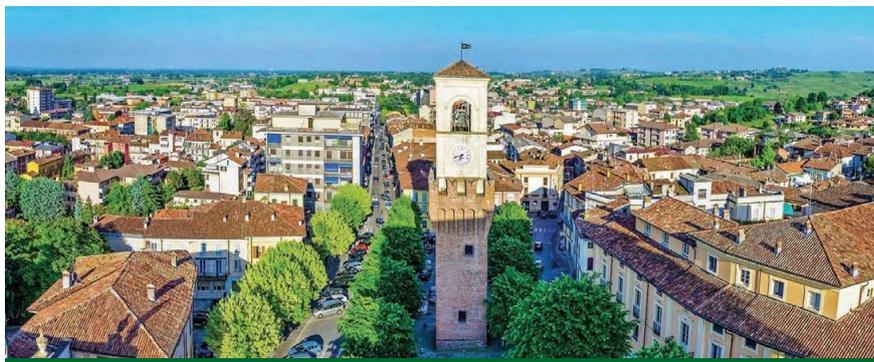
Figlio di un grande manager del mondo dell'agricoltura, laureato in Economia e Commercio, ci racconta i suoi progetti per una Stradella più sicura, bella e polo del rilancio dell'intero territorio oltrepadano

le sono in difficoltà, anche per errori fatti da alcuni in passato che hanno creato gravi danni di immagine al territorio. Ed errori nella promozione dell'Oltrepò. Con gli altri sindaci voglio lavorare proprio per migliorare questa situazione. Proprio in questa direzione un evento fondamentale è l'arrivo di tappa del Giro d'Italia il prossimo 27 maggio. Un evento che abbiamo voluto e raggiunto in tempi record.

Non è solo un arrivo di tappa a Stradella, ma un intero circuito di 34 km sulle colline dell'Oltrepò Pavese che valorizzerà tutto il territorio. Abbiamo puntato su questo evento che durerà 10 giorni ricchi di eventi con un truck che girerà in ogni comune coinvolto dove ci sarà un evento”.

Altri aspetti della sua città su cui state lavorando?

“Stiamo puntando molto per migliorare il decoro urbano di Stradella e migliorarne la vivibilità. I giovani hanno perso i luoghi di ritrovo, la pandemia ha accelerato questo processo. Si ha la percezione che in molti casi credano che la città sia loro in qualsiasi punto e si possano comportare senza seguire le regole della buona educazione e della convivenza civile. Lavoreremo molto su questo e sulla sicurezza in generale della nostra città. Stiamo facendo, anche grazie ai fondi di Regione Lombardia (500mila euro già stanziati), grandi interventi sul decoro urbano e sulle strade. Tanti li abbiamo già fatti per il Giro d'Italia, ma ne abbiamo pronti altrettanti anche dopo questo grande evento. Faremo anche un processo educativo nelle scuole per spiegare ai ragazzi come ben comportarsi nei confronti dell'ambiente e del decoro urbano. Sentiamo molto la mancanza dell'o-



Una veduta dall'alto di Stradella con la Torre Civica medievale



Alessandro Cantù è stato eletto sindaco di Stradella nel 2019

riatorio e dei grest estivi come luoghi di aggregazione e dove far crescere e divertire i giovani”.

Il sindaco tiene poi a sottolineare un tema a cui tiene particolarmente: la rimozione dell'amianto.

“Mi sono impegnato fin dall'inizio del mio mandato per la rimozione dell'amianto dal nostro comune e continuerò a farlo, è un tema che mi sta molto a cuore perché riguarda la salute dei cittadini. Sono stati stanziati i primi 100mila euro, ma la cam-

pagna continuerà. Invito i cittadini a chiedere ai nostri uffici in Comune, i soldi ci sono e ci saranno per questo tipo di interventi. Dobbiamo rimuovere tutto l'amianto da Stradella”. **E' soddisfatto del vostro operato in periodo di pandemia?**

“Abbiamo cercato di aiutare i commercianti ed i piccoli artigiani, categorie molto colpite dalla pandemia, destinando a loro 500mila euro, la stessa cifra che ha stanziato ad esempio una città molto più grande della nostra co-

me Voghera. Abbiamo scontato ad esempio tutta la parte variabile della Tarr”.

“Sono molto soddisfatto – prosegue il sindaco – anche della riapertura del punto nascite dell'ospedale di Stradella. L'ASST ha investito molto in nuovi macchinari e penso che il livello di eccellenza dell'ospedale sia garantito per molti anni”.

La Broni Stradella Pubblica rinnoverà a breve il Consiglio di Amministrazione. Come valuta il suo operato?

“E' da poco cambiato il direttore generale, l'ingegner Stefano Bina. A fine giugno cambierà l'intero Consiglio di Amministrazione. Buona parte dei Comuni, compreso Stradella, hanno segnalato che i servizi, fino ad oggi, non erano svolti in maniera corretta. E' necessario un cambio di passo per adeguare la qualità dei servizi ai costi”.

I rapporti tra Broni e Stradella non sono sempre stati ottimi, spesso si sono riscontrati attriti. Come intende operare in questo senso?

“Ritengo sia il momento di superare logiche passate e ragionare in termini territoriali. Stradella e Broni devono fare da traino per migliorare il territorio e aiutare anche i Comuni più piccoli che hanno meno fondi. A conferma di questo la richiesta che abbiamo presentato per avere un hub territoriale vaccinale Broni-Stradella, che è stato autorizzato nella palestra di Broni”.

Suo padre, Ettore, personaggio di grande cultura della nostra provincia, è stato indimenticato presidente dell'Unione Agricoltori della provincia di Pavia. Cosa le ha trasmesso?

“Impegno, famiglia, onestà. E' un assunto: quando si prende un impegno va portato a fondo, utilizzando tutte le proprie forze. Vedo in mio padre, che ancora oggi si occupa di agricoltura, una grande visione su impresa, storia e innovazione, quasi irraggiungibile. Mi ripete spesso: ricorda la storia, se la conosci non ripeterai gli errori del passato”.

R.A.



Il progetto della “gronda”, tangenziale di Stradella per decongestionare il traffico

Italia e Svizzera unite per la biodiversità del fiume Ticino

Migliorare lo stato di salute degli ambienti unici lungo i 248 km del corso del Ticino, tra la Val Bedretto (in Svizzera) e la confluenza con il Po in provincia di Pavia. Questo l'obiettivo che ha spinto Istituto Oikos, insieme a un'alleanza italo-svizzera, ad elaborare il Piano di riqualificazione del corridoio ecologico del fiume Ticino 2021-2031. Questi ambienti e le numerose specie che vi abitano si trovano infatti in una delle aree più popolate ed economicamente

attive d'Europa, con i rischi per la biodiversità che ne derivano. I cambiamenti climatici e gli eventi estremi (incendi, tempeste, siccità) rappresentano un'ulteriore complicazione, sia per gli habitat locali che per l'uomo.

Le amministrazioni di Italia e Svizzera, e specialmente le aree protette dei rispettivi Paesi, sono impegnate da tempo per proteggere gli ecosistemi più fragili di questo territorio. Tali sforzi non sono però mai stati

coordinati su grande scala a comprendere tutto il territorio transfrontaliero del Ticino (vedi fotografia). Tra novembre 2019 e febbraio 2021 Istituto Oikos, grazie al finanziamento di Endangered Landscape Programme, ha coordinato l'elaborazione del Piano di riqualificazione del corridoio ecologico del fiume Ticino. Questo documento è frutto del lavoro congiunto di moltissimi enti: amministrazioni pubbliche (Canton Ticino, Provincia di Pa-

via e Provincia di Varese, ERSAF, Ente Nazionale Risi, Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, Associazione di Irrigazione Est Sesia), aree protette (Parco Lombardo Valle del Ticino, Parco Ticino Lago Maggiore, Fondazione Bolle di Magadino, Parco Regionale Campo dei Fiori, Riserva MAB Val Grande Verbano Ticino), organizzazioni della società civile (es. LIPU, FICEDULA, CIRF), enti di ricerca (Università dell'Insubria, di Milano, di Pavia

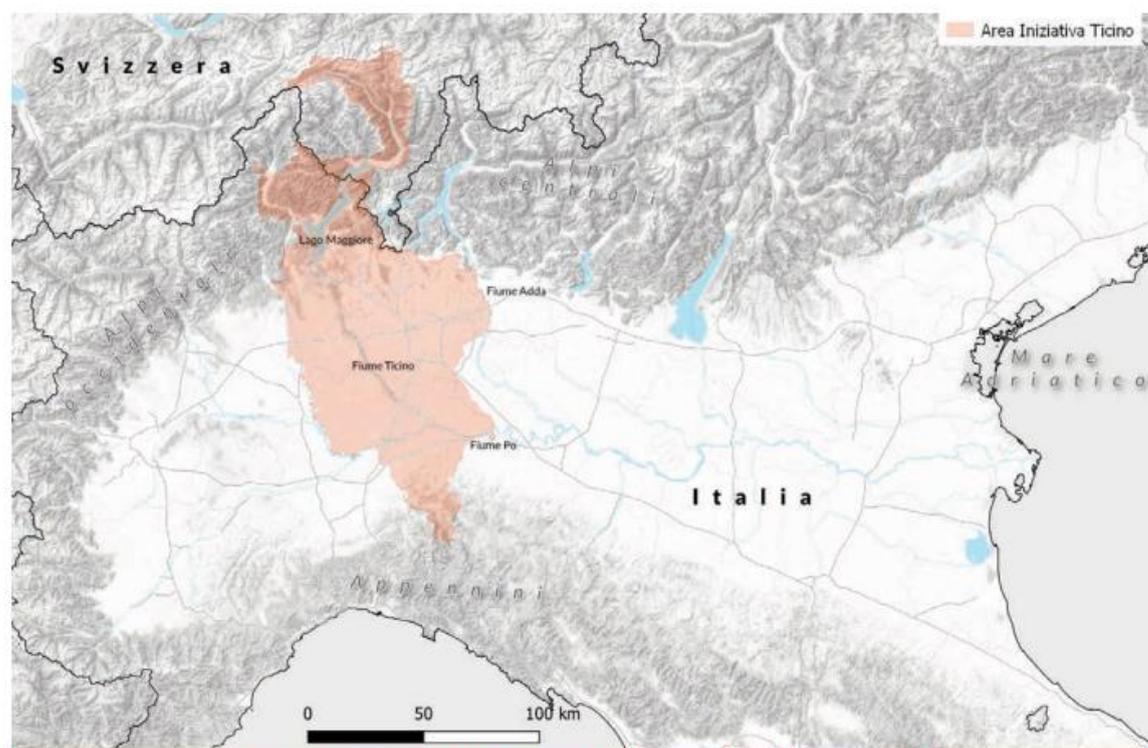
e di Torino) e società private (Graia, Idrogea Servizi, Etifor, Eleade).

Il Piano contiene 75 azioni che contribuiranno a raggiungere 5 grandi obiettivi: migliorare la governance transfrontaliera, sperimentando anche nuove forme di gestione del territorio; garantire i servizi che la natura può offrire all'uomo e lo sviluppo di attività economiche sostenibili; rinforzare la connessione ecologica tra le Alpi e gli Appennini con interventi di riqualificazione ambientale; migliorare lo stato di conservazione di specie animali e vegetali particolarmente rare e minacciate o localmente estinte; promuovere la resilienza degli ecosistemi e delle comunità umane ai cambiamenti climatici.

Per raggiungere questi ambiziosi traguardi, è stato firmato un Accordo di collaborazione da parte dei principali enti italiani e svizzeri che hanno partecipato alla fase preparatoria del Piano. Gli enti, supportati da Istituto Oikos in veste di segretario tecnico, formalizzano così l'iniziativa italo-svizzera per la riqualificazione del Ticino, impegnandosi a trovare i fondi e a collaborare nei prossimi anni per la realizzazione del Piano.

Per maggiori informazioni: www.istituto-oikos.org/progetti/elp-ticino

Email di riferimento: martina.spada@istituto-oikos.org



Il corridoio ecologico del fiume Ticino dalla Svizzera alla confluenza con il Po

Spazi e allestimenti rinnovati per accogliere i visitatori dopo il lungo periodo di chiusura forzata. Si può ammirare anche il Modello Ligneo del Duomo

Musei Civici di Pavia, da venerdì 7 maggio la riapertura al pubblico con tante novità

A più di un anno dalla prima chiusura, imposta dalla situazione di pandemia nel marzo del 2020, i Musei Civici del Castello Visconteo di Pavia stanno per riaprire i battenti ai visitatori con una veste parzialmente rinnovata. La riapertura è infatti prevista a partire da venerdì 7 maggio, dal mercoledì al lunedì dalle 10 alle 18 (ultimo ingresso alle ore 17.30; martedì chiuso). Nel rispetto dei vincoli imposti dal Dpcm attualmente in vigore, il sabato e la domenica sarà obbligatoria la prenotazione con almeno 1 giorno di anticipo (tel. 0382 399770; e-mail prenotazionimc@comune.pv.it – per visite al sabato saranno accettate prenotazioni entro venerdì alle 14, per visite alla domenica entro sabato alle 14).

Con questa riapertura viene svelato al pubblico il nuovo allestimento della Sala del Modello Ligneo del Duomo di Pavia: l'intervento, che ha visto una revisione del capolavoro rinascimentale da parte del restauratore Luciano Gritti, è stato realizzato

grazie al contributo della Regione Lombardia e con il sostegno dell'Associazione Amici dei Musei e Monumenti Pavesei, su progetto dell'architetto milanese Andrea Perin.

La particolarità è la costruzione di un adeguato basamento per il monumentale manufatto ligneo, sul quale poggia anche il modello della torre campanaria: all'interno del Duomo è stato inoltre collocato un pavimento luminoso (con sensore e temporizzatore), che permette ai visitatori di ammirare la cura nella definizione degli intagli anche attraverso le sue naturali aperture (portali e finestre).

Sempre dal 7 maggio sarà inoltre possibile visitare la mostra "Hidden Portraits. Identità S-velate" di Volker Hermes, eccezionalmente prorogata fino al 4 luglio. Aperta l'8 ottobre scorso con grande successo di pubblico e di critica, ma chiusa a meno di un mese dall'inaugurazione per l'aggravarsi della situazione sanitaria, presenta le rielaborazioni fotografiche di dipinti antichi dell'artista tedesco Volker Her-

mes. L'artista realizza photcollage di ritratti che vanno dal Rinascimento sino al XIX secolo, nascondendo parzialmente i visi, riprendendo fedelmente dei particolari per lui significativi come capelli, gorgiere, nastri, lacci e "mascherine" ricavate dai tessuti già presenti nel di-

pinto. Proprio la mascherina, già presente nei lavori del 2019, viene oggetto simbolo del biennio 2020-21, assumendo nuovi e attualissimi significati, oggi di vitale importanza, passando dall'ambito semantico della "Velatura" a quello di "Protezione". Preso il bookshop del museo sarà possibile acquistare il catalogo della mostra, che presenta anche foto del-

l'allestimento, oltre a gadget a tema appositamente predisposti.

L'ingresso per il pubblico ai Musei Civici è previsto al prezzo di 10 euro, che consentirà la visita del cortile con il lapidario, del Museo Archeologico con la Sala VI, dedicata a Pavia altomedievale, e della Se-

zione Romanica, comprendente sculture dall'XI al XVII secolo e preziose testimonianze di chiese pavesi scomparse, come ampi brani di pavimenti a mosaico o il grande catino absidale affrescato dalla chiesa di Sant'Agata al Monte, e si potrà inoltre accedere alla sala rinno-

vata del modello ligneo del Duomo. Con l'aggiunta di altri 5 euro sarà possibile visitare anche la mostra di Volker Hermes. L'ingresso al solo cortile e lapidario del Castello è invece possibile alla tariffa di 1 euro. Tutto gratuito per under 18, over 70 e aventi diritto.



Il nuovo allestimento del Modello Ligneo del Duomo nei Musei Civici di Pavia

"Superstrada": le carte dei ministeri

SI DECIDE IL DESTINO DELLA VIGEVANO-MAGENTA: SE NON RIENTRERÀ TRA LE OPERE DEL "NEXT GENERATION" IL PROGETTO ANAS SARA' MORTO

LA PARTITA POLITICA

Il "piano B"? Serve per perdere tempo

Chi vincerà la partita politica della Vigevano-Magenta? L'opera è ferma alla bocciatura pronunciata a settembre 2020 dall'ex ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli (Pd); ora si apprende che a quelle dichiarazioni aveva fatto seguito l'incarico a un gruppo di lavoro in seno alla Struttura tecnica di missione di valutare se il tracciato sia ancora attuale e fonti ministeriali confermano che «la situazione è molto fluida e non è detto che l'orientamento dell'attuale Ministro ricalchi quello del precedente». Non è scontato che Enrico Giovannini confermi quanto dichiarato da De Micheli, secondo cui «il progetto precedente sulla Malpensa-Vigevano non è bloccato, semplicemente non si farà».



PAOLA DE MICHELI

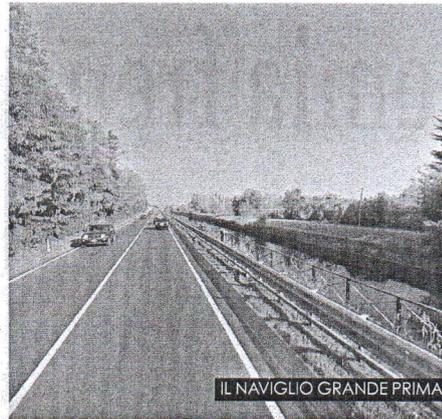
NEBBIE ROMANE Di fatto dopo questa dichiarazione l'infrastruttura è sprofondata in un limbo - con la Via bloccata al Mite e l'ostruzionismo di De Micheli al Mit - senza che nessuno abbia deciso se procedere col progetto esecutivo come presentato o bocciarlo e ripartire da capo, un'immobilità

che ha suscitato la crescente irritazione di Anas, fino al sollecito di un intervento da parte delle istituzioni regionali nella persona di Attilio Fontana. Del resto la Vigevano-Magenta divide i partiti al loro interno.

PROSPETTIVE Adesso sembra essersi aperta una finestra d'opportunità per concludere l'iter, legata alla volontà del governo presieduto da Mario Draghi di realizzare le infrastrutture ritenute strategiche. La Vigevano-Magenta è una di queste? Dal punto di vista delle dimensioni no, perché si tratta di una strada extraurbana secondaria di categoria C1 - una corsia per senso di marcia - lunga 20 chilometri di cui diversi su strade esistenti da riqualificare, ma rientra nell'elenco di quelle che sono bloccate da anni e su cui prendere una decisione definitiva. Si spiega anche in questo modo la pressione di Anas su Fontana, così come la mossa di Città metropolitana, perché scegliere la proposta alternativa vorrebbe dire tornare alla fase di progettazione e rinunciare ad agganciare l'opera al gruppo di quelle da associare al Piano nazionale di recupero e resilienza. Chi vuole la Vigevano-Magenta non può perdere la coincidenza col Pnrr e non ha più tempo, chi cerca di affossarla deve farne scorrere il più possibile. Gds

I Ministeri decidono il destino della Vigevano-Magenta, nelle prossime settimane si saprà se l'opera rientrerà nell'ambito del Next Generation Italia o sfumerà anche questa opportunità; in questo secondo caso il progetto presentato da Anas potrà considerarsi morto. Sono due le novità che arrivano dal Ministero della transizione ecologica e dal Ministero delle Infrastrutture, la prima è che Anas il 14 aprile ha depositato al Mite la relazione paesaggistica per concludere la verifica di ottemperanza alla Valutazione d'impatto ambientale, la seconda è che la Struttura tecnica di missione del Mit sta concludendo la revisione chiesta dall'ex responsabile Paola De Micheli per stabilire se il tracciato proposto è ancora attuale. «Il progetto dell'Anas - scrive proprio il Mit - era nato per rispondere alle esigenze di traffico a seguito del potenziamento dell'aeroporto di Malpensa», che poi non è stato fatto, perciò alla Struttura è stata chiesta «una revisione del progetto per valutare se sia ancora attuale o siano nel frattempo intervenute nuove esigenze». Un lavoro che giunge al termine: «La verifica ha richiesto approfondimenti tecnici sul progetto e un'attenta consultazione con tutte le parti interessate (istituzionali, associazioni di categoria, soggetti della società civile). Al momento è in corso un lavoro di sintesi che sarà ultimato in tempi brevi».

LA RELAZIONE La paesaggistica rappresenta il primo passo formale dal 17 giugno 2020, quando la verifica è stata avviata, arriva a breve distanza dalla proposta alternativa al tracciato di Città metropolitana e Anas lo compie in concomitanza con la ricognizione delle opere da realizzare col "modello Genova", in corso al Mit, tra le quali potrebbe rientrare la Vi-



IL NAVIGLIO GRANDE PRIMA

gevano-Magenta. Il testo si compone di 203 pagine accompagnate da documentazione fotografica e cartografica e intende dimostrare l'aderenza dell'intervento alle norme vigenti e l'impatto positivo dal punto di vista paesaggistico. Tra le questioni esaminate anche lo scavalco del Naviglio grande, che secondo i detrattori dell'opera deturperebbe il canale. «Il progetto - si legge

- che si pone a margine dell'area vincolata, risulta l'occasione per riqualificare il paesaggio al contorno in quanto sono presenti diverse zone industriali in prossimità del Naviglio grande. Le opere di mitigazione previste permettono un buon inserimento paesaggistico e costituiranno un filtro verde alla visuale dei capannoni presenti». Anzi, poiché il contesto «si caratterizza per la vo-

cazione industriale delle aree di Mendosio e di Ravello che dequalificano l'ambito del Naviglio», lo svincolo «si configura come occasione di ricucitura e qualificazione dell'area». Anche per quanto riguarda il resto del paesaggio, si sottolinea che una parte dell'intervento ricade in aree classificate come «destrutturate» cioè costituite da elementi architettonici eterogenei e da «un assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico», cosicché «l'intervento costituisce l'occasione per connettere gli agglomerati insediativi, anche attraverso la ricucitura di aree industriali periferiche» e, anche dove frammenta l'elemento agricolo, «le opere di mitigazione a verde previste hanno lo scopo di recuperare l'unità del paesaggio».

RISCONTRO Gran parte della relazione si concentra sulla rispondenza del progetto ai Piani territoriale e paesaggistico regionale, a quello d'area "Navigli Lombardi", al Piano territoriale di coordinamento provinciale, del Parco del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano e dei Pgt comunali, nonché ai vincoli paesaggistici e culturali, tra cui casine, canali e il Naviglio grande, e a quelli legati alle aree naturali protette. Rispetto a tutti questi emerge che nessuno vieta la costruzione di nuove strade o ponti, limitandosi a prescrivere a che condizioni siano ammissibili, tanto che il progetto risulta «coerente o conforme» in relazione a ciascuno, anzi gli estensori precisano che a livello di impatto sulla struttura fisica o sulle condizioni visive del paesaggio le opere di mitigazione previste consentono di «limitare fortemente gli impatti dell'opera» o di «migliorare la condizione attuale in determinati contesti dequalificati come quelli industriali».

Giuseppe Del Signore



IL NAVIGLIO GRANDE DOPO

I TEMPI

Per passare dall'approvazione all'inaugurazione senza intoppi, ma potrebbe volerci di meno con la nomina di un commissario

Se si partisse oggi? Quasi altri 5 anni, da aggiungere ai 22 già trascorsi

Se la Via arrivasse oggi, la prima auto non potrebbe percorrere la tratta C della Vigevano-Magenta prima del 2026. Ci vorrebbero 1580 giorni, poco meno di 4 anni e mezzo, per arrivare alla conclusione dei lavori, lo riporta la Relazione paesaggistica, che nel paragrafo relativo alla "Cantierizzazione" ipotizza i tempi di realizzazione.

IL PERCORSO Il primo passo dopo l'ok del Mite sarebbe il semaforo verde da parte del Mit, dopodiché oltre un anno servirebbe per la burocrazia, ma il grosso sarebbe costituito proprio dai lavori, circa 1100 giorni, suddivisi in due fasi, la prima per la «realizzazione delle opere stradali/infrastrutturali minori al di fuori dei sedimi stradali esistenti con traffico in

esercizio sulla viabilità» attuale e dei «tratti stradali fuori sede necessari» a non bloccare la circolazione, la seconda per intervenire sull'esistente. Ultima tappa il collaudo, 30 giorni, quindi l'apertura al traffico, ma questo solo per la tratta C, per la quale l'iter è più avanzato. A meno che non si rientrasse nell'ambito del "modello Genova" e tutto l'intervento non fosse affidato a un commissario.

STORIA Quattro anni e mezzo che si aggiungono ai 22 già trascorsi da quando il 12 aprile 1999 il "Piano territoriale d'area Malpensa" fu approvato dalla Regione, in origine doveva essere una vera e propria "superstrada", ideale prosecuzione della SR336 verso il sud-ovest milanese e le tangenziali. L'opera fu finanziata



LA ROGGIA TICINELLO

nell'ambito dell'Accordo di programma quadro "Accessibilità a Malpensa" del settembre dello stesso anno e inserita nel "Primo programma delle infrastrutture strategiche di preminente inte-

resse nazionale" approvato dal Cipe nel 2001. Il progetto preliminare ricevette l'ok sempre dal Cipe con la delibera 8/2008, ma fu modificato per prevedere la realizzazione per stralci funzionali a

causa della mancata copertura finanziaria di tutto l'intervento; il via libera al tracciato da Vigevano ad Albairate arrivò dal Cipe con la delibera 7/2018. A questo punto non c'erano più «ostacoli di natura tecnica», come precisarono all'epoca fonti dirigenziali del Mit, eppure il procedimento si bloccò di nuovo. E nel 2020 arrivò la sentenza del Tar di Milano, con cui si riconosceva la fondatezza di un ricorso presentato dal Parco del Ticino - respingendo tutti gli altri - si annullava la delibera del Cipe e si certificava che Anas avrebbe dovuto sottoporre il progetto definitivo a Via da parte del Mite, passaggio saltato che era necessario recuperare. Un vizio di forma sufficiente a riaprire il match politico e a fermare tutto fino a oggi.

**INFRASTRUTTURE****Il punto sui progetti****I LAVORI CHE AVANZANO...**PER IL NUOVO VIADOTTO SUL TICINO
VIA A GIUGNO, CANTIERI IN VISTA
ANCHE PER LA MILANO-MORTARA**... E LE INIZIATIVE AL PALO**PER IL COLLEGAMENTO STRADALE SI
DECIDE A ROMA TRA "MODELLO
GENOVA" E "PROPOSTA MILANO"

C'è l'azienda per finire, entro l'estate il cantiere dovrebbe ripartire, chiusura prevista nel 2022

Ponte: 24 mesi per 23 metri

Quest'estate si aprirà una stagione nuova per il ponte del Ticino: quella che, si spera, potrebbe essere l'ultima. Riaprirà nel mese di giugno il cantiere per il completamento del viadotto che unirà la sponda ducale del Fiume Azzurro a quella milanese; a svolgere i lavori, ed è novità di questi giorni, sarà probabilmente un consorzio abruzzese, con sede a Pescara, che aveva partecipato alla manifestazione d'interesse indetta dalla Provincia di Pavia nel gennaio scorso e, successivamente, si è aggiudicato il bando per la realizzazione dell'opera.

Sua l'offerta più vantaggiosa tra le sei presentate, quasi il 30% di euro in meno rispetto alla base di 5 milioni di euro, parte dei quali potranno così essere reinvestiti in opere accessorie e migliorative. Al momento all'aggiudicazione mancano però i crismi dell'ufficialità: sebbene la procedura possa dirsi virtualmente conclusa (la scadenza dei termini era quella dello scorso 21 aprile) è necessario ancora qualche dettaglio burocratico per avere l'ok ufficiale, con gli uffici di Piazza



IL NUOVO PONTE SUL TICINO A VIGEVANO

Italia che stanno lavorando per verificare la effettiva regolarità di tutta la documentazione presentata. «In caso di documentazione regolare - conferma Emanuele Corsico Piccolini, consigliere provinciale in quota Pd - si procederà all'assegnazione in tempi brevissimi». La storia decennale del ponte ha abituato a improvvisi colpi di scena, tanti quanti in un serial Netflix, ma di gran lunga meno avvincenti, stavolta

però il più sembra fatto, con i ben informati che sono certi della riapertura del cantiere entro un paio di mesi. Dal via ai lavori, la società appaltatrice avrà 364 giorni di tempo per completare l'infrastruttura nella sua interezza: per la precisione, da realizzare restano 23 metri d'impalcato tra una sponda e l'altra, le finiture stradali, due "belvedere" al centro del ponte e le opere idrauliche sul tratto di fiume interessato dai lavori.

Con gli operai di nuovo al lavoro sul cantiere dell'infrastruttura, sarà possibile anche riprendere in mano la questione della viabilità di raccordo, per la quale la Provincia aveva deciso di procedere con un bando separato ma la cui procedura non è stata ancora formalmente avviata. Un piccolo ritardo causato dal passaggio ad Anas della ex statale 494, dove il ponte si innesterà sulla sponda milanese, ma che

a conti fatti non modificherà i piani della Provincia. «La 494 è stata trasferita ad Anas - spiega Corsico Piccolini - in attesa di chiudere i verbali di consegna, Anas lascerà però alla provincia di Pavia la gestione dell'appalto, con l'iter che sarà sviluppato nei prossimi mesi. La Provincia dunque gestirà per intero l'appalto anche per quanto riguarda la parte milanese della viabilità, come da accordi presi con l'Azienda». Il progetto della viabilità di raccordo è stato assegnato allo studio veneziano Faber e Milan: la strada, dal lato vigevanese, si innesterà sulla rotonda di corso Milano e, tramite un "corridoio" sopra l'area ex Bocca (da risanare prima di iniziare i lavori) giungerà al viadotto. I tempi di completamento previsti sono di circa un anno, con la conclusione stimata entro l'estate del 2022 in parallelo con il ponte vero e proprio, e dovrebbe abbinarsi alla realizzazione di raddoppio, "superstrada" e pista ciclabile con l'Abbiatense, strettamente connesse al nuovo collegamento fra le due rive del Fiume Azzurro, ma molto più in divenire.

Alessio Facciolo**PRIMA PIETRA NEL 2011**

Un ponte lungo... 11 anni. Tanto ci vorrà probabilmente per vedere completato il nuovo ponte del Ticino, la cui prima pietra è stata posata nel 2011 e la cui inaugurazione potrebbe nel migliore dei casi arrivare la prossima estate, nel 2022. Che quella dell'infrastruttura fosse una storia un po' fellata, lo si poteva intuire fin da subito: i primi appaltatori infatti hanno dichiarato fallimento prima ancora di cominciare i lavori. La palla è poi passata alla Cesi, società di Imola, che nel 2013 ha però dovuto cessare anch'essa le attività, con il cantiere che è rimasto fermo fino al 2015, anno in cui è subentrata la società friulana Polese. Qui le cose sembravano procedere per il meglio, ma nel 2018 l'azienda ha iniziato un contenzioso economico con la Provincia, sfociato poi in un intervento della commissione di conciliazione (che ha dato ragione a Pavia) e nella revoca del contratto nell'aprile del 2019, quando il cantiere, de facto, era già senza operai al lavoro da gennaio.

Vigevano fuori dal bando regionale da 15 milioni per la riqualificazione urbana, ma il Comune non si arrende

La rigenerazione si fa anche senza fondi

ANDREA CEFFA NEGA "SGAMBETTI" DA PARTE DEL PIRELLONE: «DISAPPUNTO SOLO PER LA SCELTA TECNICA, NON POLITICA»

«Nessun mal di pancia in maggioranza, né tantomeno critiche al governatore Fontana, che ho incontrato martedì». Così il sindaco Andrea Ceffa smentisce una crisi tra il Comune di Vigevano e Regione Lombardia, dopo la "bocciatura" arrivata la scorsa settimana per un progetto di rigenerazione urbana e inclusione sociale che ha visto invece riconosciute 12 città (tra cui Pavia) con un contributo di 170mila euro: circa 15 milioni per ogni progetto, e Vigevano al 13° posto per un punto. «Qualcosa non quadra, - aveva dichiarato Ceffa - chiederò spiegazioni». E la richiesta è stata girata ad Attilio Fontana martedì scorso, con un incontro a Milano, nella sede della Regione. «Ho fatto presente la necessità di un approfondimento del progetto presentato. Il mio disappunto non era per una scelta politica ma tecnica, effettuata dall'apposita commissione». Nessuno "sgambetto" dalla Regione, dunque, nell'eterna contrapposizione tra Vigevano e Pavia. Almeno secondo Ceffa. Per la capogruppo di maggioranza Daniela Carignano, inoltre, «nessuno dei nostri si è lamentato», e neppure secondo quanto riferito dall'assessore Andrea Sala, nonostante dall'opposizione qualcuno parli di «mal di pancia in maggioranza». Un mal



LA CONFERENZA STAMPA DEL SINDACO CEFFA

di pancia che nascerebbe soprattutto dal fatto che 12 sindaci la scorsa settimana sono stati invitati in Regione per una conferenza stampa in cui hanno praticamente esultato per il risultato ottenuto. E Vigevano è rimasta ancora una volta fuori dai giochi. «Ma non tutto è perduto - commenta il sindaco - ed è possibile che in seguito siano disponibili altre risorse. Noi realizzeremo comunque questo progetto, indipendentemente che la Regione lo finanzi oppure no». Da qui una conferenza stampa a cui ha preso parte in col-

legamento video l'ingegner Paolo Cottino di KCity, che ha curato la presentazione del progetto, imperniato sul coinvolgimento di fondazioni, istituti e associazioni, e sulla suddivisione della città in una serie di ambiti su cui intervenire con proposte di coesione sociale. «La minoranza - aggiunge il sindaco Andrea Ceffa - ha presentato anche una mozione di sfiducia nei miei confronti, chiedendomi le dimissioni da sindaco. Ma con tutto il loro pontificare questi consiglieri non sanno fare il loro lavoro, perché una mozione

va presentata da almeno due quinti del consiglio comunale, cioè una decina di componenti, mentre qui i firmatari del documento sono solo otto o nove. La mozione andrà formulata e ripresentata, altrimenti non verrà presentata in consiglio comunale. Oltre tutto quel testo contiene parecchie inesattezze, a partire dal fatto che non abbiamo partecipato a un bando, ma a una manifestazione d'interesse. Come consiglieri comunali bastava che presentassero in segreteria una richiesta di accesso agli atti».

Davide Zardo

LA POLEMICA

Una mozione per chiedere le dimissioni di primo cittadino e giunta

Ma la minoranza chiede la testa del sindaco

I partiti di minoranza chiedono le dimissioni del sindaco Andrea Ceffa. E lo fanno convocando una conferenza stampa dopo la notizia della bocciatura da parte di Regione Lombardia del progetto presentato dall'amministrazione comunale di Vigevano per la selezione di strategie di sviluppo urbano sostenibili da promuovere attraverso i Fondi Strutturali e di Investimento Europei per il periodo 2021-2027: un piano di rilancio di 15 milioni di euro. «Chiediamo le dimissioni del sindaco perché "farsi scappare" 15 milioni di euro è davvero troppo grave per la città - ha detto Alessio Bertucci - inoltre non si è pensato a organizzare un dibattito: non solo con i gruppi di opposizione, ma anche con la maggioranza. Continuiamo a perdere bandi, la mozione che presenteremo in consiglio comunale dà un grosso segnale alla città e non sarà l'unico».

Dopo di lui ha preso la parola Silvia Baldina: «Il progetto presentato dall'amministra-



zione è di sedici pagine, nelle quali si capisce poco, il progetto è stato pensato e organizzato male: è impensabile che l'amministrazione abbia pagato una società esterna dieci mila euro per far realizzare un progetto che poi ha avuto questo destino». Luca Bellazzi ha sottolineato «è mancato il coinvolgimento della città: ma qui siamo davanti a un progetto epocale, di quelli che capitano molto raramente: occorreva coin-

volgere la minoranza, la maggioranza, i cittadini, le associazioni di categoria: è impensabile chiudersi in uno stanzino con due, tre persone e far tutto da soli. Ci rendiamo conto di quello che è successo? Io non riesco a capire il senso: perché hanno agito così? Ce lo devono spiegare. Per questo chiediamo le dimissioni di Ceffa: proprio perché, in veste di sindaco, rappresenta quanto è avvenuto in tutta la sua gra-

via». Luca Mazzola ha proseguito: «Da troppi anni continuiamo a ricevere pacche sulle spalle ma, oltre a quello, si conclude ben poco: o non contiamo niente, o, in Regione non siamo rappresentati: non ci considerano nemmeno. In questo progetto è venuta meno la progettualità che qualifica, un lavoro: e la conclusione, come sono andate le cose, è la dimostrazione di quanto sto dicendo».

Furio Suvilla ha detto «se una amministrazione pensa di non confrontarsi, non solo con chi siede in consiglio comunale, ma anche con tutte le altre associazioni, non si porterà a casa mai nulla. Noi abbiamo sempre detto di essere disponibili a collaborare, ma la bocciatura di questo progetto è un fatto grave dalle ripercussioni pesanti per tutto il territorio. Regione Lombardia ha dimostrato che Vigevano è fuori da tutto: che Ceffa e Sala non contano nulla: è un segnale molto grave».

Isabella Giardini



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

